



BRACCAREZZO

di Franco Scortecci

La riunione del 23 e 24 maggio che ha chiamato a raccolta i braccofili – cacciatori e non-cacciatori – ad Arezzo per incoraggiare la reciproca conoscenza di quanti amano il Bracco italiano

Da neofita appassionato e neo possessore di una femmina di Bracco Italiano, Iole, mi ero iscritto alla pagina di Face Book “amici del Bracco Italiano”. Un’opportunità per confrontarmi con altri appassionati ed esperti, per coprire le mie lacune ed entrare in questo fantastico mondo.

Nelle lunghe serate invernali passate a confrontarmi con altri amici appassionati, mi sono però meravigliato di quanta animosità ci fosse fra i Braccofili cacciatori e i Braccofili non-cacciatori, con discussioni spesso accese e a volte persino offensive, denotando prima di tutto mancanza di rispetto ma ancor più spesso mancanza di conoscenza.

Va detto che io ho abbandonato per oltre 20 anni l’attività venatoria, allorché morì il mio cane e mi ritrovai ad una discussione con pseudo cacciatori che mi fecero vergognare di essere cacciatore... e decisi di attaccare il fucile al chiodo. Dopo 20 anni è arrivata in casa una cucciola di Bracco di 2 mesi che ha rivoluzionato positivamente la mia vita: ho rinnovato il porto d’armi, ho ripulito i vecchi Franchi di mio padre ed ho iniziato lunghe passeggiate in campagna; ma in attesa dell’apertura che mi facesse ricominciare la caccia,

doveva passare tutto un inverno ed una estate. Le prime uscite al quagliodromo mi hanno riservato emozioni a non finire; e così le prime esposizioni per gioco, poi i primi risultati esaltanti anche in prove di lavoro: la mia improvvisazione è stata sottolineata dai vari giudici che, nonostante i vari Ecc. e CAC, sottolineavano sempre la mia inadeguatezza.

È nata così la voglia di incontrarmi con i nostri “Braccamatori”, cacciatori e “divanisti”, non integralisti, proponendomi di organizzare ad Arezzo un incontro, che ha trovato grande interesse e voglia di partecipare.

E così sabato 23 maggio c’è stato BRACCAREZZO 2015, con 35 Bracchi ad Arezzo, in cui sono stati distribuiti i cappellini ricamati per l’occasione dal nostro sponsor (Mister Mix), sotto lo sguardo compiaciuto del Presidente SABI Cesare Manganeli che con altri consiglieri della SABI non sono mancati a questo appuntamento, vedendo un’opportunità di incontrare soggetti anche validi, che sfuggono al mondo della cinofilia convenzionale.

Come primo impegno, c’è stato un giro per la città, accompagnati da una guida turistica specializzata, alla scoperta della mia splendida città: Piaz-

za San Francesco, con i suoi scorci immortalati dal set de “La vita è bella”, gli affreschi di Piero della Francesca, Piazza Grande con il Loggiato del Vasari (sede della Fiera dell’antiquariato – la più importante d’Italia e palcoscenico della Giostra del Saracino – rievocazione storica di un torneo cavalleresco dove si confrontano due volte all’anno, armati di lancia, i giostratori dei Quattro quartieri in cui è divisa la città), quindi una sgambata nel parco storico che sovrasta la città, sede naturale per eventuali e futuri appuntamenti importanti o esposizioni dei nostri amati Bracchi, per finire con la visita al Crocefisso di Cimabue.

Gran colpo occhio in tutto questo girovagare, un drappello di Bracchi Italiani che sfilava orgogliosamente per le vie Medievali come parte integrante di quel mondo fatto di storia e cultura e che con il loro portamento aristocratico si prestavano con naturalezza agli obbiettivi dei tanti turisti presenti.

La prima giornata, in linea con gli intenti socializzanti dell’iniziativa, non poteva che terminare in un approfondimento sulle tradizioni culinarie ed enologiche tipiche della Toscana, ma più che altro per conoscersi, per far capire che i cacciatori, specialmente

se Braccofili (che ho definito “*portatori sani di fucile*”) fanno parte di un mondo a sé, dove la caccia diventa una filosofia, e che anche i non-cacciatori amano il Bracco come noi cacciatori; il tutto in un ristorante tipico, dove gli ospiti d’onore erano i nostri amati compagni con la coda.

Domenica ritrovo e trasferimento al quagliodromo – messo a disposizione dalla Federcaccia di Arezzo – dove si sono aggiunti altri amici Toscani: più di 40 cani che, appena arrivati, abbiamo sciolto in uno splendido spettacolo. Con le loro orecchie al vento sembrava volessero decollare dietro le rondini che li provocavano con voli radenti: uno spettacolo, che oserei definire un capolavoro della natura. Anche i proprie-

tari che non avevano mai messo in libertà i loro bracchi in campo aperto si sono fatti convincere a sciogliere per la prima volta il guinzaglio e si sono emozionati nel vedere la gioia della loro libertà.

Chi ha voluto – in particolar modo i non-cacciatori – ha avuto l’opportunità di vedere il proprio Bracco, alle prese per la prima volta con delle quaglie, scoprendo così la vera indole e la natura del proprio compagno-di-divano, beneficiando per l’occasione dei consigli/commenti del Presidente Manganelli o dell’amico Leonardo Antonielli o del delegato SABI Alessandro Ermini (che mi ha coadiuvato nell’iniziativa). Al di là dei “cani-cacciatori” presenti – che hanno dato spettacolo – è stato affascinante verificare quelle che sono le

doti naturali dei nostri “fantastici Bracchi”, che anche al loro primo incontro con un selvatico, hanno dimostrato doti naturali tali da rendere ridondante l’intervento di eventuali addestratori.

Prima della grigliata al Campo e di un buon Chianti, l’amico Braccofilo, allevatore e Veterinario Dott. Marco Betti, ci ha presentato un utile manuale, stampato per l’occasione, sul primo intervento nei casi di imprevisti per i nostri amici a quattro zampe, dovuti al morso di vipera, ad un colpo di calore, ad allergie da processionarie, o per ferite e fratture ecc.

E come da tradizione con un brindisi ed un ringraziamento a tutti gli intervenuti, ci siamo dati appuntamento a BRACCAREZZO 2016.

